

Villaggio olimpico di Milano riconvertito in quattro mesi

Grandi opere

Il progetto verrà consegnato per i Giochi invernali del 2026, poi subito i cantieri

Saranno costruiti posti letto per mille studenti e case in edilizia libera e agevolata

Sara Monaci

MILANO

Olimpiadi invernali ma non solo. La riqualificazione dell'area da 190mila metri quadrati dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana, a Milano, guarda oltre il progetto del Villaggio olimpico destinato ai Giochi invernali di Milano-Cortina 2026. I 60mila metri quadrati che serviranno a ospitare atleti, allenatori, operatori dello sport e dell'informazione, situati nel quadrante Sud-ovest del quartiere, saranno subito dopo trasformati in edifici in grado di ospitare mille studenti, e in appartamenti in housing sociale, edilizia agevolata e libera.

Il progetto in mano al gruppo Coima-Covivio-Prada holding - vincitore del bando per l'acquisizione di tutto l'ex scalo per un investimento di 180 milioni - è ambizioso: si parla di una riconversione in soli 4 mesi. Praticamente, chiuse le Olimpiadi invernali, a marzo 2026 inizieranno i lavori per la riconversione della "cittadella" olimpica, e in estate studen-

tato e appartamenti dovrebbero essere già disponibili, secondo il cronoprogramma presentato ieri da Manfredi Catella, ad di Coima.

«Il Villaggio Olimpico 2026 - ha detto Catella - rappresenterà un nuovo laboratorio urbano per Milano, il primo a essere pensato e realizzato nella sua configurazione futura con spazi, funzioni e materiali già pensati per una loro conversione».

Per la progettazione del Villaggio Olimpico (che verrà consegnato al comitato olimpico nel luglio 2025) è stato indetto un concorso di architettura al quale hanno partecipato 27 raggruppamenti formati da 71 studi di 9 nazionalità diverse. Il disegno è stato affidato a Skidmore, Owings & Merrill -

SOM, lo studio che si era classificato secondo al concorso per il Masterplan.

Il progetto integra ora le principali osservazioni emerse dal dibattito con i cittadini, dalle istituzioni e dai proponenti a valle della consultazione pubblica avviata il 31 marzo e terminata il 14 aprile 2021, in adempimento dell'Accordo di Programma sugli Scali. Per il sindaco Giuseppe Sala il progetto «può diventare simbolo della rinascita di Milano dopo la pandemia».

Rispetto alla proposta iniziale, sarà realizzato con edifici più bassi e diffusi, ed è stato studiato fin da subito nella sua configurazione post Olimpiadi, minimizzando i lavori di riconversione e gli impatti ambientali. I materiali usati per il Villaggio olimpico saranno scelti per le loro caratteristiche di sostenibilità (riciclabilità, riuso, eco-compatibilità ambientale).

Più del 30% dell'energia sarà prodotta grazie all'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici; le acque meteoriche saranno raccolte e riutilizzate, con una riduzione dell'uso di acqua potabile di oltre il 50% e una riduzione di CO₂ del 40% per riscaldamento/raffrescamento.

Il Villaggio sarà così organizzato: ci sarà una zona residenziale e alcuni servizi collettivi (pensati già come future abitazioni per studenti); una parte centrale destinata ai servizi e funzionalità propri della fase olimpica (servizi collettivi di accoglienza, ristorazione, transport mall, ecc.); uno spazio pubblico, la piazza olimpica aperta al pubblico.

TEMPI E COSTI

180

milioni di euro

L'investimento iniziale da parte del gruppo Coima-Covivio-Prada per l'acquisto dell'area dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana, a Milano, grande 190mila metri quadrati. In una porzione di terreno, nel quadrante Sud-ovest, sorgerà il Villaggio olimpico, già progettato oggi per la sua riconversione futura. Il raggruppamento di imprese ha assicurato un cambio di destinazione in soli 14 mesi